

→ **Richiamo** a tutte le emittenti nazionali: «Dare spazio innanzitutto ai temi politico-elettorali»

→ **Convocata** per domani la commissione per verificare il riequilibrio e adottare sanzioni

# Quattro giorni al voto, Agcom: «Garantire il pluralismo»

A quattro giorni dal voto l'Agcom rivolge un richiamo a tutte le tv. «Assicurate la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione a tutte le liste». Domani convocata la commissione per verifiche e sanzioni.

**FELICE DIOTALLEVI**

politica@unita.it

«È ormai indifferibilmente tempo che nei programmi di informazione, e in primis nei notiziari, acquistino il dovuto rilievo i temi politico-elettorali, al fine di consentire ai cittadini una corretta e completa conoscenza di tutte le liste in competizione e dei loro programmi elettorali». Dice proprio così la nota dell'AgCom, un richiamo rivolto a tutte le emittenti nazionali. Ed è data 23 marzo, ieri. Vale a dire tre giorni prima del «silenzio elettorale» che precede le consultazioni politiche.

Si dirà: l'Autorità garante delle comunicazioni aveva già avanzato l'11 marzo scorso un simile orientamento, ma, con i talk show Rai appiedati grazie alla forzatura di un provvedimento della Vigilanza, e le tribune politiche relegate ad ore impossibili in cui l'ascolto è praticamente sotto zero, appare evidente che l'indicazione dell'Autorità delle Comunicazioni non ci sarà il tempo materiale per renderla esecutiva. Ammesso che qualcuno si voglia



Il cavallo imbizzarrito, simbolo della Rai

Foto di Claudio Onorati/Ansa

prendere la responsabilità di rispettarla.

Il richiamo dell'Agcom riguarda tutte le emittenti. «Bisogna assicurare la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione a tutte le liste». Attenzione, noi vigiliamo. Tant'è che nella prossima riunione della commissione Servizi e prodotti, convocata per domani, verrà fatta una verifica del richiesto riequilibrio e saranno adottate eventuali sanzioni. Chi venisse giudicato in colpa avrebbe così solo un giorno, il venerdì, per cercare di porre rimedio all'errore compiuto. Almeno così sembra. Anche se sembra incredibile. L'Autorità sottolinea che verificherà, «con costante monitoraggio, il rispetto dei principi di completezza, correttezza, equità, imparzialità e parità di trattamento di tutte le liste concorrenti e, in caso di inosservanza, adotterà i provvedimenti previsti dalla legge».

## LA RAI

L'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni si sta occupando di Uno Mattina, dopo l'intervento del premier. I commissari dell'organismo di garanzia Michele Lauria e Sebastiano Sortino, componenti della commissione Servizi e Prodotti che si occupa della par condicio, hanno chiesto che venga discusso urgentemente il caso e di verificare se siano stati rispettati l'equilibrio e il pluralismo. L'ufficio istruttorio dell'Agcom, che ha rilevato i dati delle presenze dei politici nei programmi, ha chiesto il calendario delle prossime trasmissioni affinché venga garantito l'accesso a tutte le forze politiche, in particolare a quelle eventualmente trascurate finora.

Il Dg della Rai, Mauro Masi dirà la sua oggi in un Consiglio di amministrazione spaccato, convocato sulla vicenda che, nell'ambito dell'inchiesta di Trani su Rai e Agcom, lo vede coinvolto in intercettazioni con il commissario Innocenzi. Per lui c'è pronta la richiesta di dimissioni avanzata la scorsa settimana dai consiglieri Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, che sarà formalizzata. Per il Presidente Paolo Garimberti bisogna fare chiarezza subito, nell'interesse dell'azienda e nel rispetto delle regole sancite dal codice etico. ❖

## DIRETTORISSIMO

### Lo scippo di Fede Se vi perdete il Tg4 c'è la replica: il Tg1

Aprire il Tg con il premier che parla di democrazia ferita è un atto di Fede scippato, ieri sera, da Minzolini, ma il destino lo ha punito, anche se poi abbiamo pagato tutti noi: durante il servizio su Berlusconi, l'audio è sceso a livelli bassotti e qualcuno, ai piani alti del Tg1, ha tremato.

Cronaca di una serata che doveva essere calma e si è chiusa con un doppio Berlusconi. La speaker avvia un lungo prologo in cui fa sue le parole del premier a proposito della «sovranità» che nell'Italia di oggi sarebbe esercitata dai «giudici di sinistra» - accusa nuovissima e degna dell'apertura? - e poi la palla passa al Lingotto, dove il premier ha da poco terminato di fratturare il sistema istituzionale di questo paese. Ecco la registrazione che dovrebbe restituire al protagonista la paternità del pippone recitato dalla giornalista del Tg1. Ma il volume dell'audio scende progressivamente: si sente, si capisce ma con una certa fatica. Panico in redazione. Il Tg tira diritto, parola a Bersani, poi l'intervista a Casini - di rito - l'opposizione che non fa muro, e finalmente Bossi.

Lo tirano fuori ogni volta che serve dimostrare al leader leghista ospitalità benevola in prima serata tanto per fargli ripetere che lui e Silvio stanno bene assieme. Ma ecco che tutto è pronto per rivedere e riascoltare ciò che abbiamo visto e sentito ma con le cose tecniche a posto: il premier ripete la lezione. Mentre scivolano nel nulla Fini che suggerisce al Pdl di non schiacciarsi sulle posizioni della Chiesa e la Cei che precisa come la questione dell'aborto non abbia priorità su altri temi, quali i diritti degli immigrati, la casa e il lavoro. Di tutto questo resta solo Berlusconi che sostiene di essere contrario all'aborto.

Ps: ora però sappiamo da un formidabile servizio che le donne sono precise e per questo stanno sulle balle ai maschi. ❖

**Antonio Cornacchione**  
«Giovedì vado a Bologna per difendere i giornalisti che sono sotto attacco: Minzolini e Vespa»



**Roberto Benigni**  
«Conosce Santoro? Vogliamo chiudere la sua trasmissione e per farlo può dare il suo contributo...»



**Carlo Freccero**  
«Ridicolo. È possibile che Current Tv faccia la diretta e io non possa farla?»

